

le disposizioni adottate in favore della Sardegna; ed in ogni modo, trattandosi di una isola, se è possibile concedere alla Sicilia una legge speciale.

Bisogna dare largo sviluppo a questa sorgente di ricchezza, se non si intende lasciare in abbandono questo ramo della nostra agricoltura ed impedire lo sviluppo di tante industrie che vi si collegano.

Le vigenti leggi fiscali sul regime degli spiriti rendono impossibile, oltre che per la pressione della forte tassa, per le gravi molestie ai piccoli proprietari, la distillazione dei loro prodotti.

La finanza molto guadagnerebbe dal regime libero a cagione dell'aumento della ricchezza economica di quei paesi. In tutto ricava lo Stato meno di 500 000 lire dalle fabbriche di 2ª categoria e per tale somma non vale la pena di tenere l'intera isola sotto il regime fiscale vigente. Ma la presentazione dei disegni di legge annunciati ci offrirà modo di discutere ampiamente di tutto, e per ora prego il ministro di richiamare alla sua attenzione tali problemi.

Quanto all'alcool industriale è risaputo che grandi vantaggi con esso si conseguono, che varie ed importanti applicazioni ha in molte industrie. L'Italia non può resistere alla concorrenza che viene fatta dagli altri paesi. In Inghilterra ed in Germania per l'alcool industriale non si paga tassa di fabbricazione; ora, è ammissibile che in Italia si paghino ancora 140 lire all'ettolitro? Si può, in condizioni così diverse, lottare nella grande concorrenza mondiale? Certamente no!

È per questo che da noi si fabbrica una quantità sparutissima di alcool industriale, mentre nelle altre nazioni, dove la materia prima è assai più scarsa, la produzione dell'alcool industriale ha avuto uno sviluppo grandissimo.

Quindi quando l'onorevole ministro dice che egli pensa di concedere anche per l'alcool industriale un semplice abbuono, io non posso dichiararmi soddisfatto, poichè dobbiamo metterci nelle identiche condizioni degli altri paesi.

Ella sa che in Francia si pagavano soltanto tre lire all'ettolitro.

Valli Eugenio. Non si paga niente!

Rossi Enrico. E recentemente si è pensato di abolire anche questa tassa.

Valli Eugenio. È già abolita.

Rossi Enrico. Dunque mentre altrove la fabbricazione è completamente libera, non è spiegabile che da noi debba imporsi una tassa così enorme. Ciò vuol dire impedire assolutamente che di tale alcool si faccia produzione!

D'altronde non è sussistente il pericolo che l'alcool denaturato possa tornare in commercio tra gli alchools commestibili, perchè la denaturazione degli spiriti è stata ormai tanto bene studiata che è assolutamente esclusa la possibilità di rettificare un alcool denaturato per renderlo commestibile.

Quindi io spero che nel disegno di legge che l'onorevole ministro ha promesso di presentare al più presto vorrà tener conto di queste mie osservazioni e pensare che sono legittime aspirazioni delle popolazioni agricole, quelle di avere libere le distillerie agricole e libera la fabbricazione degli alchools denaturati.

Presidente. L'onorevole Valli Eugenio ha facoltà di parlare, avendo anch'egli presentato un'analogha interrogazione sull'alcool industriale.

Valli Eugenio. Io debbo dire la prima parola per manifestare un po' di incredulità verso il ministro delle finanze, non personalmente, ma riguardo agli studi che dichiara di aver fatto nel suo Ministero.

Fino dal 4 dicembre dell'anno scorso io ho svolto una larghissima interpellanza a proposito dell'alcool industriale ed ho dimostrato in una maniera, addirittura inconfutabile, come il nostro Paese si trovi, relativamente ad altri, in condizione di assoluta inferiorità.

Quando si pensi che in Germania si adulterano un milione di ettolitri e che da noi si arriva appena a 4,600, mentre potremmo, con questo mezzo, recare una grande utilità alla agricoltura, all'industria e al tempo stesso all'igiene, c'è ragione di meravigliarsi come, al Ministero delle finanze, non siasi studiata con maggiore rapidità e sollecitudine questa questione. Bisogna dire che sian mancati il tempo, la voglia o la fiducia, dal momento che si viene a dire, a proposito di questa riforma, che si è ancora incerti nei riguardi del denaturante.

Questa è stata la difficoltà tecnica che, l'anno scorso, ha messo avanti a me l'onorevole Carmine. Ciò significa che, al Ministero, non si è ancora al corrente degli ultimi progressi